

AVVISO AGLI ELETTORI

- di Francesco Sabetti -

Il 4 dicembre voto SÌ

Come la discussione sull'imminente referendum costituzionale sia sempre meno incentrata sui contenuti della nuova legge ma si sia ridotta ad un giudizio di merito sull'operato del governo è sotto gli occhi di tutti. Più passano i giorni e più si ha la sensazione che i cittadini esprimeranno un voto non tanto sulla riforma della nostra carta costituzionale ma principalmente sul futuro del governo. I contenuti della riforma, i cambiamenti e le prospettive ad essa collegate sembrano passati in secondo piano mentre resta alta l'attenzione sul futuro politico di Renzi. Per questo, non posso esimermi dal manifestare la mia opinione.

Chi mi conosce sa che non sono stato, e non lo sono attualmente, un sostenitore di Renzi. Non condivido alcuni suoi comportamenti quando a volte con arroganza supera il senso della misura e quando manca di rispetto agli avversari. La mia contrarietà alla sua figura e ad alcune sue posizioni politiche non sono certamente una cosa recente tanto che alle elezioni Primarie del 2013 ho preferito votare Civati.

Ora, però, mi tocca riconoscergli una cosa: in questa fase di vuoto politico generale, rappresenta l'unico leader capace di guidare un governo in grado di proporre riforme (seppur suscettibili di miglioramenti) e raggiungere obiettivi. Eventuali governicchi di scopo o governi tecnici, avrebbero come unico risultato il mantenimento della carica e delle

indennità ai parlamentari lasciando il Paese in una fase di stallo senza dare ad esso le risposte che merita e di cui ha bisogno. Sono illusioni prive di senso le dichiarazioni di chi prevede che con un nuovo governo si possa cambiare la legge elettorale ed andare al voto. La realtà dimostra che per attuare cambiamenti bisogna seguire lunghi percorsi ed avere capacità di mediare tra le diverse parti in causa anche a costo di qualche compromesso.

Inoltre i distinguo di certi esponenti di maggioranza mi lasciano perplesso se penso che alcuni di loro che prima hanno votato le leggi ora improvvisamente si accorgono che queste sono sbagliate.

Il caso emblematico è quello della riforma elettorale. Molti contestano il doppio turno e il premio di maggioranza alla lista, che per me rappresentano un giusto compromesso per dare stabilità governabilità ed efficacia al Paese, ma nulla dicono in merito alle candidature bloccate che sottraggono il potere decisionale ai cittadini elettori.

La prospettiva di potere cambiare alcune cose come svecchiare e snellire la macchina burocratica dello stato, ridurre le indennità dei consiglieri regionali, abolire i rimborsi dei gruppi consiliari, abolire il CNEL, abolire definitivamente le Province, introdurre principi di semplificazione e trasparenza nelle P.A., unitamente a tutte le considerazioni che ho qui avuto modo di rappresentare mi portano a sostenere il SÌ il prossimo 4 dicembre.

Ma non sono le uniche ragioni. Non potrei mai votare come la destra, non potrei mai accettare che il mio voto venisse rappresentato da uomini come Brunetta, Salvini, Gasparri e Berlusconi. Anche per questo dico SÌ.